cande nei giorni di finestre aperte; quello dei cacciatori, degli autisti, dei futuristi, degli enigmofili. Dal quale ultimo dicevo fosse nato l'idioma degli ermetici: che era però una calunnia a danno dei coltivatori di *rebus*, inquanto i *rebus* hanno sempre una soluzione. E in America, dunque! Si diceva, in America, che il più ignorante conoscesse almeno tre lingue, esclusa naturalmente la grammaticale; quella degli affari, quella del *baseball*, e quella del *poker*. Quanto alle anime, per parlarsi, usavano addirittura il linguaggio dei negri, cioè la musica sincopata: altra specie d'oscurantismo venuta in gran moda — e di questo Ungaretti non ha colpa — nell'Italia nostra, dove una volta l'idioma era gentile e risonava il *si*. Senonchè, noi guariremo. In America, non so. E non m'interessa. Mi si dice, intanto, che qualcuno dei nostri venaggiatori ermetici, arrivatoci contro gli Inglesi, sia diventato cannoniere. Bravo. Bravo di cuore. Io dico, mai, come diceva un burlone di filosofo, il linguaggio da usare è quello, *e entre gens qui s'entendent peut quand qui s'aiment trop* ». E l'esperanto del cannone, per orribile che sia, ha almeno il merito di farsi intendere limpidamente, e anche a lunga distanza, senza bisogno di commentatori.

Marco Ramperti

NELL'ITALIA INVASA

Vita infernale a Bari sotto i "liberatori,,

Il drammatico racconto di un nostro soldato che è riuscito a fuggire

Roma, 6 gennaio.

Il soldato Mario Pedereschi, reduce da Bari, ha fatto una interessantissima narrazione.

Segretario Generale dei Sindacati dell'Industria di Sondrio, Pedereschi venne richiamato in settembre e inviato all'autocentro di Bari. Dopo pochi giorni dal suo arrivo, sbarcarono le truppe alleate. Come furono accolti gli Inglesi a Bari dalla popolazione? Festosamente da una piccola parte, come si accolgono i vincitori generosi, apparitori di benessere e di libertà. Ma questi pochi si pentirono ben presto.

« Quando c'erano gli italiani — dice il Pedereschi — la razione di pane era scarsa, ma veniva distribuita tutti i giorni. Dall'arrivo degli inglesi la razione, che è stata diminuita contrariamente a quanto si sperava, viene distribuita quando c'è. Alle ore 14 chiusura di tutti i negozi. Dopo quell'ora l'alcole ingerito dalle truppe di colore diventa il despota della città, ed è pericoloso sfidarne le manifestazioni brigantesche. La soldataglia di colore non desiste dal saccheggi e dalle violenze.

« Dopo circa un mese di dominio anglosassone i negozi della città erano già spogli di tutto. Ogni cosa veniva acquistata a suon di dollari e di sterline — naturalmente di occupazione — mentre le popolazioni al dovettero spogliare di tutto per sfamarsi. Fra le gieni e americani si è poi stabilita una specie di gara allo scopo di impadronirsi di tutte le nostre opere d'arte. Naturalmente le cose più preziose diventano proprietà degli alti comandi, le opere minori vengono disputate dagli altri. I musei pubblici vengono espropriati; le raccolte private vengono pagate — sempre con moneta di occupazione — quando di nessuno valore — ai proprietari che, non potendo avere altra via di scampo, realizzano se non altro quasi profitti tanto dolorosi quanto inevitabili.

« Altra conseguenza del dominio dei liberatori è la requisizione di tutti i mezzi di trasporto, ripetiamo tutti, dal camion alle macchine, dai carri alle bicicette. Ogni cosa è requisita per i servizi logistici delle truppe occupanti. La situazione politica è poi quanto mai tragica. I due grandi partiti antifascisti non fanno che dedottare ciascuno iniziative proprie e contrastanti, mettendo la popolazione civile in uno sconcerto tale da detestare — dice il Pedereschi — la dittatura di Badoglio ».

Questo in breve quanto il soldato Mario Pedereschi ha raccontato dopo aver raggiunto, accolto cameratescamente, le linee tedesche dono una marcia di 22 giorni fra le strade, fra i boschi e superando difficoltà di ogni genere.

Alle chiacchiere di coloro che farneticano di libertà apportata dagli anglo-statunitensi, opponiamo i fatti inopugnabili denunciati da chi ha vissuto l'inferno dei « liberatori ».

Furti a mano armata nel Cuneese

Cuneo, 6 gennaio.

I ribelli hanno svolto in questi giorni una intensa attività rubando a mano armata e aggredendo persone. Un gruppo di 14 ha asportato dal magazzino del Consorzio Agrario, a Castelletto Stura, 18 sacchi di frumento, 4 di granoturco ed un grande salino di 190 Kg. All'ufficio Fiat, in Borgo San Dalmazzo, un altro gruppo di ribelli armati si è fatto consegnare qualcosa per un valore di 30 mila lire. E' stato poi aggredito nella sua abitazione il membro consulente di Robilant Maurizio Giordanengo. Dopo averlo minacciato per i suoi sentimenti fascisti, il Giordanengo ha dovuto consegnare 6 mila lire di proprietà del comune.

Pena capitale commutata nell'ergastolo

Forlì, 6 gennaio.

I sovversivi Ariodante Ghetti, catalì, da Predappio, e Dino Valbonesi, da Forlì, sono stati giudicati dal Tribunale militare straordinario riunitosi nella nostra città.

Ritenuti responsabili, il Mercatali di partecipazione ad un'associazione a delinquere ed il Valbonesi di favoreggiamento e partecipazione attiva con la banda di ribelli che vaga nella montagna della provincia, sono stati condannati alla pena capitale. Tale pena, in considerazione della loro giovane età, è stata commutata nell'ergastolo.

Tre condanne a morte eseguite a Bologna

Bologna, 6 gennaio.

Il Tribunale di guerra tedesco, in data 3 dicembre 1943, ha pronunciato sentenza di morte contro Formilli Lino, Brunelli Adriano e Rimagnoli Gian Carlo per aver fatto parte di bande di ribelli e per detenzione abusiva di armi. La sentenza è stata eseguita il 3 gennaio 1944.

TEATRI

« Bohème » al Carignano

Oggi: « Traviata »

La più popolare delle opere pucciniane richiami anche stasera una strabocchevole quantità di pubblico che gremirà invermiglia il teatro, la platetica scena di Mimì e un pretesto inesauribile e musiche che la commentano sono sempre quelle di Puccini, ricchi, sconfinati e infinitamente belli. Ritornano agevolmente alla l'orecchio, con la loro grazia semplice e armoniosa. Perciò i pezzi salienti dell'opera sono accolti ogni volta, con aria nuova. Ci si avvenne anche ieri, e gli applausi, calorosi e scroscianti, tributati al vivo interpreti, erano soprattutto rivolti alla deliziosa Mimì di Bianca Tod. Del Bo. Ella fu una gentile Mimì con tutte le dolcezze sfumature che lo sceneggio richiede: cantò egregiamente, sovrabondò di tutti i tuoni della lunga esperienza artistica le conferì, e fu molto festeggiata anche a scena aperta. Accanto a lei, il tenore Gaspare Bobino, nella parte di Rodolfo, il baritono Alessandro Sinigaglia, nel ruolo di Marcello, Bianca Bellini, musica impareggiabile Collini, il soprano Bianca Montanari, Musetta, e poi il baritono Antonio Lisello, Schaunard, il basso Alessio Soleri, nelle due parti di Benoit e di Alcindoro: tutti hanno vivamente applauditi insieme al maestro Mario Brazzo, bolognese, come il solito, nella direzione dell'opera.

Oggi, alle 15.30, l'annunciata opera di Puccini, la Traviata, con Toshiko Raesgawa, il tenore Agostino Cesarecchia e il baritono Vittorio Guelfi. Dirige il maestro Brazzo.

SPORT

Fiat Torino - Milano 3-2

FIAT-TORINO: Cavalli; Casano, Fiacchino; Bertolino, Ferrero, Castelli; Dabetto, Loik, Piola, Marchesi, Ferraris.

MILANO: Rosetti; Zorzi, Toppan, Bossoni, Gallo, Todeschini; Del Medico, Antoniori, Corbelli, Grosata, Begni.

ARBITRO: Canisio.

MARCATORI: Piola, 6 gennaio.

Il Milano s'è messo di buona voglia ed ha tenuto validamente testa ai campioni che hanno giocato senza troppo impegno, accontentandosi di vincere per il minimo scarto. La gara, la vivacità il gran correre, gli scontri violenti, hanno fatto di questo incontro i più classici derby di torino, specialmente all'attacco. L'azione dei torinesi è stata più rapida, tosto stretta al centro e le estreme non sono state che ausiliarie e chiamate a partecipare alla manovra. Gallo ha bloccato bene Piola e gli alti difensori milanesi Fiacchino e Bossoni hanno dato tutto ad infrenare l'offensiva dei « cinque nazionali ».

Il Torino è andato subito in vantaggio al 9' ottimo un bel punto di Mazzola, entrato di forza fra i terzini ed uscitone con la palla pronta per il tiro da rete. Due minuti dopo, in seguito a calcio d'angolo battuto da Begni, Bonosi, di testa, pareggiava.

Il Torino faceva valere la propria superiorità nella ripresa. Al 6' Piola aziona da pochi metri un facile pallone; al 10', per un ma si ingenuo di Gallo, lo stesso Piola realizzava su rigore. Nuovo pareggio al 21' in seguito ad un calcio di punizione di Del Medico e rete risolutiva di Loik, al 30', su calcio d'angolo di Ferraris. Il Milano ha sfiorato il terzo. Prima della fine, Gallo colpì un ginocchio un mezzobrio e quindi compagni mancavano qualche favorevole occasione.

Cisitalia-Casale 2-11

CISITALIA-JUVENTUS: Perutelli; Brunella, Rava, Dogliotti; Parola (Santarocca), Sandroni; D'Alessio, Alberico (Sandroni Rl), Loshka, Borel, Sindovechia.

CASALE: Perenti; Macchi, Ambrosino; Valero, Rosnabold, Mocca; Vaglione, Gonnella, Barera, Capruellone, Barbero.

ARBITRO: Canavesio.

Casale, 6 gennaio.

L'incontro cosiddetto fra la Cisitalia-Juventus ed il Casale, svoltosi ieri sul campo del nerazzurri, ha richiamato molta folla. I casalesi, giovanissimi, hanno dato saggio di buon gioco, di tecnica e di tattica, e hanno lungo i più forti avversari e dopo aver subito un tempo vittorioso. Il Casale, nel finale i bianconeri hanno ottenuto un nuovo gol che è stato decisivo.

L'incontro, nel suo complesso, è risultato equilibrato e interessante. Nella ripresa la Cisitalia ha operato alcuni spostamenti. Il centromediano Parola è stato sostituito da Sandroni ed al posto di questi è stato in campo Santarocca. Al 15' Loshka s'è prodotto uno strappo muscolare ed ha raggiunto gli spogliatoi.

Le reti sono state segnate da Sindovechia al 30' del primo tempo, dal casalese Barbero al 15' della ripresa, ed ancora da Sindovechia al 30'.

NOTIZIARIO

Ieri a San Siro si è svolto il Premio Genova, al trotto, che è stato vinto da Quo Vadis, guidato da Ossani.

MILANO, Pugilato: Poli (kg. 67,4) b. Saraino (kg. 68,4) per abb. alla 4.a ripr.; Bonetti (kg. 60,7) b. Cattaneo (kg. 59,4) ai p. in 6 ripr.; Bondavalli (kg. 67,5) b. Pava (kg. 67,7) ai p. in 8 ripr.; Minelli (kg. 61,7) - Cornelli (kg. 59), incontro pari in otto riprese.

BERGENO - Calcio: Bergamo Ambrosiana 5-1.

CRONACA CITTADINA

Aspetti della ricostruzione

L'architettura agli architetti

Da quando cominciarono a piovere le bombe sulle città italiane (e Torino fu tra le prime a subire il lungo martirio), il problema del restauro dei monumenti colpiti e della ricostruzione delle abitazioni distrutte s'impose come una delle più pesanti eredità che la guerra ci avrebbe lasciato. Così grave e complesso sibito apparve questo problema — appena in un Paese, come il nostro, di civiltà artistica antichissima e senza confronti illustre — che gli architetti non tardarono a prenderlo in esame, con profonda serietà e indubbia competenza, per tentarne soluzioni serie in sede teorica, onde preparare il terreno alle attuazioni pratiche che soltanto la fine del conflitto ed un ritorno ad una vita normale della collettività assestata potranno permettere, in tutto il loro necessario sviluppo.

Dibattito prematuro, mentre la guerra moltiplica i suoi orrori e la minaccia di nuove ruvine incombe sulle nostre città? Tutt'altro. Come precedentemente qui accennammo, è indispensabile fin d'ora elaborare un « piano generale della ricostruzione » se non vogliamo che questa degradi nella più bassa speculazione edilizia, nel disordine urbanistico, nella bruttura architettonica. La pace non deve sorprendere impreparati né i progettisti né i costruttori ai quali ci sarà, in ispecie l'arduo responsabilità di coordinare e disciplinare le fatiche di questi e di quelli per restituire ai complessi urbani la prominente dignità e, possibilmente, per migliorarla.

Occorre infatti tener presente che la mole del lavoro sarà gigantesca. Non si tratterà di una semplice opera di ripristino, edificio per edificio, come si è fatto finora, sono state sconvolte, numerosissime fabbriche sono per intero demolite, altri molti non conservano che lo scheletro della loro struttura, altri infine si consigliera la abbattimento. Le pareti, che un'impresa ciclopica li rinnovamento, pezzo per pezzo, di una Roma, Venezia, Firenze, prese analoghe (a parte la prontezza della ricostruzione) evoluto carattere aulico della arteria) dovranno ripetersi ai quattro angoli di Torino, tanto con la certezza alla periferia, e con l'assillo di ben altre preoccupazioni economiche. Se non mai s'era potuto sistemare convenientemente il problema (e non proprio nella piazza), non sarà forse inopportuno — ora che l'edificio è per la metà crollato — studiare un miglioramento estetico che probabilmente coinciderà con un risultato pratico. E si potrebbe moltiplicar per cento, o per mille (purtroppo), queste non richiesti interventi.

Dicevamo dunque dell'iniziativa subito presa, nel campo teorico, da nostri più vigili architetti; e basterebbe, a documentarcene, leggere gli articoli pubblicati negli ultimi numeri di due delle nostre più vive riviste d'architettura: Stile e Domus. Dall'insieme delle discussioni una verità incontestabile e eminente: che la necessità di riparare urgentemente i tremendi danni inflitti dalla guerra agli agglomerati cittadini affrettarà quel processo di rinnovamento del carattere dominante dell'architettura. Ecco quanto scrive il Ponti, appunto nella sua rivista Stile: « L'architettura moderna è architettura sociale: non è più una espressione individuale, ma collettiva degli splendori di una politica, ma assume essa stessa una sua politica, di una sua stessa determinatrice d'una civiltà ». E addirittura per l'affermazione generica alle due contingenze d'oggi, aggiunge oltrecco: « La distruzione della guerra aiero colpiscono cruidelmente il popolo nel fondamentale dei beni, l'abitazione, il cui problema si prospetta perciò, nelle sue più elementari esigenze: esso deve essere risolto dalla iniziativa sociale mediante sociale, con arte ispirata senza vane velleità monumentali ma con linee ben fatte e durevoli e sovrattutto con rapidità e il minimo costo ».

Come ultume questa inderogabile socialità dell'architettura nel grande processo della ricostruzione, sarà tuttavia sfruttando al massimo la volontà rosa collaborazione dei più intelligenti architetti, affidandoli loro — dopo aver creato dei veri e propri « comitati per la ricostruzione » — lo studio di quel « piano generale » cui prima accennammo, subordinando a tale piano le singole iniziative degli stessi proprietari (unico mezzo per frenare la speculazione edilizia degli « impresari », che, appena far-minato il conflitto, pulluleranno a centinaia), ben intesa in ogni caso la cui il ricostruzione per la vistosità della rovina, assumerà aspetto di pubblico interesse, cioè costituirà un problema urbanistico e architettonico; insomma, restituendo per quanto sarà possibile la architettura agli autentici artefici. Ma ciò non sarà possibile se non è di competenza degli uffici tecnici municipali? Sia consentito dubitare che il nostro ufficio tecnico municipale possa assolvere, da solo, una impresa di preparare e coordinare la ricostruzione di quanto è stato distrutto a Torino.

L'Epifania in Duomo

Numerosi fedeli hanno partecipato ieri mattina alla solenne Messa dell'Epifania in Duomo, che hanno avuto alle ore 10, il Cardinale Arcivescovo fece l'assistenza pontificale e, dopo il canto del Vangelo, salito al pulpito, parlò del mistero del giorno invitando i fedeli a ravvivare lo spirito di fede. Dopo la Messa è stata compiuta la tradizionale cerimonia della benedizione dell'acqua santa battesimale. Nel pomeriggio, dopo i vespri è stata impartita la benedizione solenne. La solennità è stata celebrata anche nelle altre chiese parrocchiali.

Vendita di frattaglie

Di frattaglie forasee per la vendita alla popolazione ebrea in ragione di 150 grammi per prenotato sono stati offerti i seguenti posti in Via alla Parrocchia, 3 (Cavoretto); via Madama Cristina, 65; via ai Boschi, 5 (Carcoreto); via Nicola Fabrizi, 14 (Vallo Po, 50); corso Moncalieri, 252; corso Giulio Cesare, 175; corso Vercelli, 140 bis.

Migliaia di bambini alla Befana del Balilla

Il Capo della Provincia e le autorità alla distribuzione dei doni - Lo spettacolo al Carignano per le Forze Armate italo-germaniche

Trasci carichi di bimbi, quelli che ieri mattina, dalle nove al mezzogiorno, si recavano verso piazza Bernini. Nel palazzo dell'Opera Nazi. Balilla venivano da tutte le parti di Torino per la Befana e le manifestazioni ricreative. Ma i piccoli alla lieta manifestazione.

I tram di ritorno, naturalmente, recavano un carico di bimbi felicissimi, con pacchi presi con biscotti, dolciumi, frutta, giocattoli, che, mentre le mamme si affrettavano a ben controllarli gli indumenti, calzoncini gonne e scarpette, che lo completavano.

Affollatissima era la palestra della Casa del Balilla, per l'occasione adorna di bandiere e di strisce tricolori. Alle ore dieci ventù: migliaia di bambini attendevano il dono esprimendo dal volti sorridenti e tre pidi la intima gioia che li rendeva felicissimi.

Le autorità presenti — il Capo della Provincia in pari, il rappresentante del Commissario Federale, il rappresentante del Comando Germanico, il Commissario al Comune, il Questore, il Provveditore, agli studi — si prestavano a consegnare ai piccoli il pacco, abitate da Giovani Balilla.

Festa di serenità e di solidarietà umana, manifestazione di cordiale affetto e di ammirazione del vecchio fascismo, che attraverso l'amore dei giovani, trova la forza di affrontare le ristrettezze attuali, prendendo atto di un miglione avvenire dei nostri figli stessi.

All'interno della Casa del Balilla, un ben inquadrato reparto di Avanguardisti ha fatto mi ha reso gli onori alle autorità. Essi, fieri dei compiti loro affidate, insegnavano ai più piccoli che scattavano a guardiari avanti, che la Patria, un giorno, li vorrà, tutti di cui ora sono pagno, pronti a difenderla.

In numerosi centri della provincia a cura del Comitato locale dell'O. N. B. hanno avuto luogo, per i bimbi usufruenti della refezione scolastica, eguale distribuzione di pacchi dono, suscitando ovunque gioiose manifestazioni di riconoscenza. Ieri si sono svolti i corsi in gran folla.

Ieri, dopo il lavoratori della Incet hanno ieri ricevuto, per la diciottesima volta, i doni della Befana. Un bel pacco, contenente un pandoro di due chilogrammi, un trocento grammi di marmellata di marroni, una bottiglia tanze e cento grammi di cremoso, una bottiglia di vino, grato oltre novecento bambini.

A Carignano poi, nella mattinata, presenti le autorità civili e militari delle due Nazioni, reparti in armi Italo-germanici hanno assistito ad uno spettacolo loro offerto dalla Compagnia artistica del Dopolavoro Aziendale Fiat. E' stata rappresentata la nota rivista « La Bella della Scena » che è stata vivamente applaudita dai lavoratori e dai militari.

Al termine dello spettacolo, sempre a cura del Dopolavoro Aziendale Fiat, sono stati distribuiti ricordi e doni, giunti assai graditi ai convenuti.

L'Ecceltenza Zerbino visita la Casa del Balilla

Subito dopo la distribuzione ai bimbi, ieri mattina, il Capo della Provincia, accompagnato dalle autorità, ha visitato il Palazzo della Casa del Balilla, cioè dell'Opera Nazionale Balilla, prendendo atto della l'attività fino ad oggi svolta dalla Casa del Balilla, intesa a sempre più potenziare l'assistenza ai figli del popolo e la loro educazione spirituale e fisica. Zerbino ha scelto la lungamente nei vari settori dell'organizzazione, interessandosi di ciascuna delle opere ivi svolgeva, ed intrattenendosi con i diversi addetti, ai quali ha poi manifestato il suo compiacimento.

Scontro alla stazione con un marito geloso

Il treno di Alessandria è arrivato, stanchi e silenziosi i viaggiatori se ne scendono e, a fatica, si avviano verso l'uscita. Ma ecco che, dal fondo del treno, s'è sviluppata, ti ci ho colto! e un rumore di schiaffi sfiata l'apostrofe. La folla, incuriosita, la cerchio intorno: e tre persone, di mezzo a un uomo, alle prese tra loro, e un giovine viaggiatore che si sforza di mettere in viso come un gambero sotto. Un ufficiale di Polizia Ferroviaria, intervenuto, allontana i curiosi, interroga i tre personaggi. Ecco di che si tratta. Il signor Mario Bioppo di Giovanni ha concesso alla moglie, alla sua sposa, di sei ogni quindici giorni a visitare sua madre a Mondovì, con questo però: che essa non torni a mani vuote. Ieri mattina, dopo aver dai primi viaggi tornava affatti vista a Mondovì, ma, da quella che quindicina in qua, parte torna vispa come un cingallegra. Ieri, dopo aver ricevuto il pacco Bioppo, e da quel geloso che è, s'è appostato dentro la stazione per sorprendere la moglie. Questa, ha, di fatto, ingannato la sorveglianza del treno in compagnia di un giovinotto, e con lui, che le ha dato il pacco, ha ripreso il viaggio verso l'uscita. Al signor Bioppo non è stato difficile sorprendere la moglie. Questo